



## Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

14-20 gennaio 2012

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

---

### Sommario:

**Ambiente:** Naufragio del Giglio: CGIL, urgenti misure per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile

**Materiali e Tecnologie:** Gaseatili dalle rocce

**Materiali e Tecnologie:** L'arredo sostenibile

**Materiali e Tecnologie:** Vecchi televisori per ....piastrellare i bagni

**Rapporti e studi:** Recupero energetico dai rifiuti, a che punto siamo? Uno studio del Politecnico di Milano rivela che la filiera italiana, affossata da una normativa in continua evoluzione, necessita di una svolta in termini di sistema

**Rapporti e studi:** Le emissioni "antropologiche" di CO2 possono veramente innescare un effetto serra incontrollato? Un recente studio assicura che sia altamente improbabile, ma non impossibile e invita a non sottovalutare il rischio

**Rapporti e studi:** La crisi e le risorse. Ma cos'è questa crescita? Il commissario europeo per l'ambiente, Janez Potočnik, ha messo in allerta l'Europa per l'eccessivo sfruttamento e lo spreco di risorse, in particolare di energia e materie prime. Il rischio è una nuova e più dura recessione. Ma la crisi attuale non è già frutto dello stridente contrasto tra il credo della crescita del Pil e le risorse finite del pianeta?

**Rapporti e studi:** L'uso più efficiente delle risorse permetterebbe un risparmio globale di 2000 miliardi di dollari. Report del World Economic Forum: i paesi industrializzati devono consumare carbone, acciaio e ferro in maniera più sostenibile

**Rapporti e studi:** Bioenergie, da GBEP il primo rapporto sugli indicatori di sostenibilità. Presentato ad Abu Dhabi, lo strumento definisce alcune misure utili alla valutazione e allo sviluppo della produzione e consumo sostenibile delle bioenergie

**Rapporti e studi:** Ance: Edilizia: settore in crisi, salve solo le ristrutturazioni. Prosegue nel 2011, e secondo le previsioni Ance, anche nel 2012, il trend negativo delle costruzioni, in particolare per le nuove abitazioni

**Rapporti e studi:** Lotta al cambiamento climatico, non c'è solo la CO2. Misure di controllo sulle emissioni di metano e fuliggine possono offrire benefici immediati per l'ambiente e la salute umana

**Rapporti e studi:** Tutela del suolo urbano, progetto europeo in dirittura d'arrivo. Milano e altre 7 città europee coinvolte in un progetto per individuare le priorità di utilizzo dei suoli urbani e gli ambiti di intervento

**Eventi:** Efficienza energetica: Primo Rapporto Enea. Sarà presentato ufficialmente il 20 gennaio a Roma sotto il patrocinio del Senato

**Eventi:** Fiera Energia 2012: concorsi, bandi, green job e innovazioni per la kermesse pisana

**Eventi:** Incontro dei geologi con il Ministro Clini

**Estero:** Realizzazioni: Flessibilità e mix di funzioni per il social housing di Parigi. Lo studio Dietmar Feichtinger opta per la composizione modulare

**Estero:** Rinnovabili: Geotermia, dagli USA progetto per produrre energia dai vulcani. Elaborato dalla società Alta Rock e finanziato dal Dipartimento di Energia americano e Google

**Estero:** Villaggio Olimpico costretto a ridimensionare obiettivi green. A Londra il progetto residenziale per gli atleti diventerà un grande complesso residenziale

**Estero:** Mario Cucinella Architects: una scuola "green" e autosufficiente. Il concetto di sostenibilità supera i confini della Striscia di Gaza

---

**Ambiente:** Naufragio del Giglio: CGIL, urgenti misure per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile

17/01/2012. "Il naufragio a ridosso dell'isola del Giglio, le vite perdute e quelle ancora disperse, il rischio di fuoriuscita del combustibile dalla nave gigante piegata sul fianco di un mare "protetto", sono i costi di una idea di rapporto con l'ambiente e di un senso del vivere che vanno radicalmente cambiati". Lo sostiene Oriella Savoldi, responsabile del Dipartimento Ambiente e territorio della CGIL che commenta gli ultimi sviluppi della tragedia che si è consumata nel mare dell'isola toscana del Giglio.

In particolare, secondo la CGIL - che esprime tutto il suo dolore per le vittime del naufragio - "la dotazione di un sistema di contabilità ambientale delle risorse disponibili in natura e delle risorse paesaggistiche diventa sempre più urgente, per salvaguardare con misure idonee ed efficaci una migliore qualità del vivere e favorire lo sviluppo ambientale e sociale sostenibile".

Ora la magistratura condurrà le indagini dovute per individuare le responsabilità di questo disastro umano e ambientale. "Ma occorre anche - commenta Savoldi - che i diversi livelli istituzionali in primis, politici e sociali assumano l'urgenza e la necessità di mettere al centro della discussione la qualità dello sviluppo e il rispetto ambientale, recuperando il ritardo nazionale e superando le tante ambiguità di decisioni che pur proponendosi "la crescita", disattendendo le questioni ambientali, continuano a mettere a rischio il futuro di tutte e tutti.

Per evitarlo si impone nell'immediato, insieme al Piano urgente indicato dal Ministro dell'Ambiente, un piano di ordinaria manutenzione e rilancio dell'occupazione, da sostenere e sviluppare all'interno di un ripensamento delle



priorità del Paese e della gestione delle risorse ambientali e finanziarie pubbliche. Temi che saranno affrontati in un seminario che si terrà a Roma, nella sede nazionale della CGIL, Corso d'Italia 25, giovedì 19. Titolo "Dopo Durban 2011 verso Rio+ 20. Il seminario è organizzato, oltre che dalla CGIL nazionale, anche da FAIR e Legambiente.

Fonte: sito internet cgil

---

#### Materiali e Tecnologie: Gaseatili dalle rocce

---

14/01/2012. Ha rivoluzionato l'industria americana del gas naturale, abbassato il prezzo della materia prima e trasformato un Paese importatore, come gli Stati Uniti, in esportatore. In Italia lo shale gas, il gas ricavato da rocce che si chiamano scisti, non farà altrettanto perché non è presente in maniera così significativa da renderne economica l'estrazione e perché il nostro Paese è comunque privo di ampie zone non popolate, necessarie per costruire i campi estrattivi. Eppure questo gas non convenzionale è ugualmente candidato a fornire, nei prossimi mesi, ghiotte opportunità di business a decine di aziende italiane del settore. Giganti lungimiranti come Eni o Sorgenia, che sono già da qualche anno in prima fila nel suo sfruttamento ma anche, indirettamente, pmi della componentistica italiana, che producono attrezzature per la perforazione, per il pteature pumping o aziende che offrono servizi di logistica. La febbre da shale gas che ha contagiato l'Europa è già valsa, per esempio, alla piacentina Drillmec, controllata di Trevi, una commessa da 45 milioni per la fornitura di cinque impianti di perforazione a clienti attivi in questo business, in Paesi dell'Est Europeo e in Russia. «L'intera filiera italiana dell'oil&gas potrà avvantaggiarsi dello sviluppo del metano da rocce», assicura Roberto Nava, partner di Bain & Co, autore di una ricerca sulle potenzialità di questo gas presentata nel corso dell'ultimo workshop di Assomineraria, sottolineando che «mentre l'estrazione di petrolio avviene spesso in condizioni estreme, per esempio a grandi profondità sotto gli oceani, e quindi richiede attrezzature che solo grandi contractor possono avere, le caratteristiche tecniche delle operazioni di estrazione dello shale gas renderanno possibile l'acquisizione di commesse anche a operatori di taglia minore». Non è ancora chiaro quanto gas non convenzionale sia estraibile in Europa e a quale prezzo: la Francia, peraltro, davanti ai dubbi sugli impatti ambientali dell'attività estrattiva del gas da rocce, ha revocato i permessi di esplorazione. Ma un'autorità in materia, la IHS CERA nel report *Breaking with convention*, pubblicato recentemente, ha stimato che nei prossimi dieci o 15 anni il Vecchio continente potrà produrne tra i 60 e i 200 miliardi di metri cubi, più di quanto faccia oggi il Nord America. Per questo le major europee e non solo hanno già fiutato importanti opportunità di business, soprattutto in Ucraina, Romania, Ungheria e Polonia e stanno saggiando la consistenza dei giacimenti in questi Paesi. «Era da tempo che, nel settore, i big dell'Europa continentale non mettevano in campo investimenti tanto ingenti come quelli che stiamo vedendo attorno allo shale gas», sottolinea Nava. In Ucraina, Shell è allavoto per entrare nel mercato del gas da scisti, così come Exxon Mobil e Chevron, che guardano anche alla Romania. In Ungheria sono già sbarcate Omv ed Exxon Mobil e quest'ultima ha messo gli occhi anche sui giacimenti della Polonia, dove pure hanno allungato le mire Conoco Phillips-Lane Energy, Talisman Energy e Chevron. Anche le italiane Eni e Sorgenia (gruppo Cir) stanno prendendo posizione nel Paese. La multinazionale guidata da Paolo Scaroni un anno fa ha acquisito Minsk Energy resources e tre licenze nel bacino del Baltico, dove ha già dato il via alle prime attività di drilling grazie all'esperienza acquisita con l'entrata, nel 2009, in una piccola compagnia del settore, la texana Quilcksilver resources. Sorgenia ha da tempo avviato operazioni, attraverso la controllata Sorgenia E&P, per identificare la capacità produttiva dello shale gas nel nord della Polonia, nell'ambito di tre licenze di esplorazione ottenute nel 2010. Il Paese promette bene perché nel sottosuolo avrebbe riserve recuperabili per 5 mila miliardi di metri cubi. «Si stima che solo in Polonia nel 2015 saranno attivi 50 nuovi rig (impianti di grandi dimensioni che effettuano perforazioni nel terreno, ndr) con investimenti per centinaia di milioni nella sola fase di esplorazione», conclude Nava, «e la filiera italiana è tra le favorite per la conquista di questo mercato sia per la prossimità geografica che per l'eccellenza dei suoi prodotti. I componentisti devono iniziare a presidiare il mercato, cercando subito partner locali». C'è fermento, insomma, attorno allo shale gas e le premesse, perché l'energia da rocce faccia da volano a molte aziende italiane dell'indotto, ci sono tutte.

Fonte: *Il Mondo*, Giulia Leoni

---

#### Materiali e Tecnologie: l'arredo sostenibile

---

14/01/2012. La nuova frontiera del settore dell'arredamento è rappresentata dalla verniciatura ad acqua, che da lavorazione di nicchia sta diventando una tecnica sempre più utilizzata in particolar modo per la sua conformità al bisogno di produzioni a basso impatto ambientale, in grado di tutelare l'ambiente e la salute dell'uomo. È importante puntualizzare che, nonostante le vernici ad acqua fossero state prese in considerazione già negli anni 50 nei paesi del Nord Europa, la poca informazione rallentò se non quasi azzerò l'interesse per questa tecnologia. Interesse che è rinato e ha preso velocemente piede grazie al Decreto Legislativo 161 emanato nel marzo 2006, che obbliga i produttori di vernici ad applicare sulle proprie confezioni etichette riportanti le caratteristiche del prodotto, dalla tipologia ai valori limite di emissione di Contenuto Organico Volatile consentiti per quel tipo di articolo. A fronte di tali miglioramenti, le aziende del settore dell'arredamento hanno fatto delle vernici ad acqua i loro migliori alleati. (...)

Fonte: *Il Giornale*, Emanuela Caruso

---

#### Materiali e Tecnologie: Vecchi televisori per ....piastrellare i bagni

---

18/01/2012. Il vetro ricavato dal riciclo del vecchio tv a tubo catodico, si trasforma in piastrelle in gres porcellanato, materiale conforme ai requisiti LEED (Leadership in Energy and Environmental Design). E' quanto propone 'Glass Plus', un progetto innovativo che assicura la prima fornitura di piastrelle realizzate con impasto ceramico derivante da



materiali post-consumo e conformi agli standard internazionali per l'edilizia verde. L'utilizzo di piastrelle contenenti fino al 20% di vetri CRT permetteranno al progettista dell'edificio di ottenere fino a 2 punti LEED (il massimo per quanto riguarda il contenuto di materiale riciclato "post-consumer"). Trattare correttamente il vetro del tubo catodico, inoltre, significa ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, i consumi energetici e la diffusione in atmosfera di polveri inquinanti, ma anche sostituire parzialmente le materie prime tradizionalmente utilizzate nel settore edilizio e ridurre i costi per la produzione dell'impasto. "Il boom dei TV LCD e plasma sta segnando il declino del mercato dei televisori con tecnologia a tubo catodico, alimentando in modo considerevole il flusso di ritorno di questi prodotti - come ha dichiarato Danilo Bonato di ReMedia. I numeri - ha spiegato - sono davvero importanti già solo se pensiamo al 2012, anno in cui il progetto prevede la commercializzazione delle piastrelle in grandi volumi. Per l'anno prossimo, infatti, si stima una raccolta di circa 75.000 tonnellate di tv e monitor, pari a circa 25.000 tonnellate di vetro pannello. Se l'intero quantitativo venisse utilizzato nel progetto, potremmo rivestire 83.000 appartamenti con un risparmio del 20% di materie prime rispetto all'utilizzo di piastrelle tradizionali e una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> pari all'81%".

Fonte: News Energia e Ambiente

---

**Rapporti e studi:** Recupero energetico dai rifiuti, a che punto siamo? Uno studio del Politecnico di Milano rivela che la filiera italiana, affossata da una normativa in continua evoluzione, necessita di una svolta in termini di sistema

---

19/01/2012. In Italia sono attualmente presenti 53 impianti per il recupero energetico dei rifiuti, con una capacità di trattamento complessiva pari a 6,8 milioni di tonnellate all'anno e una potenza elettrica disponibile di 770 MW. Impianti che devono subire, a cadenza periodica, un processo di rinnovo imposto dai frequenti cambiamenti delle normative. Con un danno, facilmente desumibile, sia nei confronti di tutti quei comparti che a vario titolo si occupano del riciclaggio che dell'intero sistema-paese.

A puntare l'attenzione su questa problematica, è uno studio condotto da tre ricercatori del Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano (Davide Chiaroni, Federico Frattini, Riccardo Terruzzi), pubblicato in data 17 gennaio sul portale AGI ENERGIA.

*Un problema di regolamentazione.* Tra il 2010 e il 2011 sono stati costretti ad abbandonare il CIP6, la vecchia forma di incentivazione sostituita dai Certificati Verdi, 11 impianti per un totale di oltre 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti trattati (circa il 25% del totale italiano). Questo processo che, stando a quanto riferito dallo studio, proseguirà anche nel 2012 con altri 3 impianti che dovranno "rinnovarsi", verrà ulteriormente aggravato dalla forma di incentivazione attraverso aste competitive, indicata dal Decreto Rinnovabili di marzo 2011, che dovrebbe entrare in vigore dal 2013 ma che è ancora in fase di definizione.

*Interventi di revamping costosi.* Il passaggio alla "nuova" forma di incentivazione, che ha come obiettivo l'ottenimento dal GSE della nuova qualifica di Impianto Alimentato a Fonti Rinnovabili (IAFR) non è indolore, sottolineano i ricercatori. E costringe alla messa in opera di interventi di pesante modifica tecnologica degli impianti (il cosiddetto revamping) che, oltre ad essere costosi, devono essere sostenuti in un clima di incertezza normativa con la difficoltà di non poter stimare esattamente i ritorni attesi.

*L'alternativa termica.* Per questi motivi, al revamping si è affiancata l'alternativa - scelta da operatori come A2A - di una "conversione" dell'impianto verso un maggiore sfruttamento dell'energia termica. Una soluzione efficiente da un punto di vista energetico, e che sta registrando un trend positivo in tutta Europa dove il mercato (circa 70 milioni di tonnellate di rifiuti termici valorizzati negli oltre 450 impianti sparsi sul territorio europeo) ha fatto segnare, rispetto all'anno scorso, un raddoppiamento dell'energia termica prodotta rispetto a quella elettrica. L'adozione di tali sistemi richiede, però, come necessario pre-requisito l'esistenza di una idonea rete di teleriscaldamento, la cui costruzione ex novo, riferiscono i ricercatori, richiede investimenti medi superiori ai 5 mln € per milione di metro cubo di utenze riscaldate.

L'esempio virtuoso di Torino. In questo panorama difficile, qualche passo significativo si sta compiendo anche in Italia dove si segnala una serie di nuovi impianti in progetto, la cui capacità complessivamente messa a disposizione è di 1.673.000 tonnellate, con un balzo di oltre il 35% rispetto alla capacità attualmente disponibile. Fra questi, quello in fase più avanzata e l'unico già in costruzione, è l'impianto di Torino, che sarà un impianto moderno in linea con le caratteristiche e gli standard tecnologici europei. Il sistema entrerà in funzione per il collaudo nel 2013 e si inserirà in una linea di teleriscaldamento già esistente, ma in fase di ampliamento. A testimonianza di come, nonostante enormi incertezze normative, sia possibile effettuare investimenti importanti: l'impianto di Torino infatti è stato pensato e progettato per il sistema di incentivazione dei Certificati Verdi, ma di fatto, vista la sua entrata in funzione a pieno regime prevista per il Gennaio 2014, dovrà usufruire del nuovo meccanismo attraverso aste competitive.

Necessaria una "svolta" di sistema. Nonostante la "ripartenza" delle realizzazioni di nuovi impianti, questi tassi di crescita, conclude lo studio, non sono sufficienti per garantirci un adeguato collocamento in Europa: per allinearsi alla media europea servirebbe ulteriore capacità produttiva per 11,5 milioni di tonnellate e al momento siamo solo al 15% di questo obiettivo. Appare chiaro che fino a quando rimarrà predominante il ruolo "politico" delle utility locali e quindi non si avrà il coraggio di operare secondo una vera logica di business, la filiera italiana del recupero energetico da rifiuti sarà costretta a giocare la propria partita in un mercato comunque "piccolo". In questo le già citate novità del Decreto Rinnovabili e l'imminente definizione del nuovo meccanismo di incentivazione, attraverso aste competitive, possono essere, secondo i ricercatori, solo d'aiuto nell'ottica di una "svolta" di sistema.

Fonte: sito internet casa e clima



---

**Rapporti e studi:** Le emissioni "antropologiche" di CO<sub>2</sub> possono veramente innescare un effetto serra incontrollato? Un recente studio assicura che sia altamente improbabile, ma non impossibile e invita a non sottovalutare il rischio

---

19/01/2012. Secondo i geologi planetari, ci sono buone probabilità che qualche miliardo di anni fa, Venere sia stata vittima di un effetto serra galoppante (inflazionario) che l'ha trasformato nell'inferno bollente che vediamo oggi. Una catastrofe simile è quasi certo che colpirà la Terra tra circa 2 miliardi di anni, per via dell'aumento della luminosità del Sole. Ma la domanda che dobbiamo porci adesso è se sia possibile che l'umanità inneschi un effetto serra galoppante, tipo quello che ha colpito Venere, rilasciando artificialmente anidride carbonica in atmosfera. Secondo l'astrofisico e climatologo, James Hansen, è una possibilità concreta. Un paio di anni fa, scrisse che se bruciassimo tutte le riserve di petrolio, gas e carbone le probabilità di avviare un effetto serra inarrestabile sarebbero elevate, e se bruciassimo anche tutte le sabbie bituminose e il catrame di scisto sarebbe inevitabile e la morte del pianeta Terra una certezza.

*Un pianeta bollente*

Recentemente, Colin Goldblatt, dell'Università di Victoria, Canada, e Andrew Watson, dell'Università di East Anglia, UK, hanno pubblicato un'interessante analisi sulla questione e sebbene le loro conclusioni non siano pessimiste quanto quelle che fece Hanses due anni fa, non sembrano neanche troppo rassicuranti. Il loro scenario è questo: l'emissione di anidride carbonica in atmosfera da parte nostra sta riscaldando il pianeta e di conseguenza aumentando l'evaporazione delle acque degli oceani. Il vapore acqueo è anch'esso un gas a effetto serra e il ciclo riscaldamento- evaporazione non può che produrre ancor più riscaldamento e quindi ancor più evaporazione. Tale circolo vizioso continuerà ad aumentare la temperatura fino a quando l'atmosfera non raggiungerà i 1400 °C, solo allora la radiazione termica potrà essere irradiata nello spazio e non più assorbita dal vapore acqueo (perché a quella temperatura cambia la lunghezza d'onda della radiazione termica).

*Punto di non ritorno*

In questo scenario basta un piccolo aumento di temperatura per innescare un effetto serra incontrollato, eppure ci sono stati diversi picchi storici negli ultimi decenni e sempre senza nessuna conseguenza. Questo, spiegano i due ricercatori, è perché la fisica è un po' più complessa e quando la temperatura sale, la Terra emette più calore nello spazio e si raffredda, fornendo un importante meccanismo di bilanciamento. Il punto cruciale è se ci sia una soglia che una volta superata inneschi inesorabilmente l'effetto serra e se l'emissione antropologica di gas serra in atmosfera possa spingerci troppo vicino a questo limite.

*Mancano le conoscenze*

Secondo i due scienziati, la buona notizia è che le loro ricerche dimostrano che sia altamente improbabile, benché non impossibile, innescare un effetto serra incontrollato tramite l'emissione di gas serra, come l'anidride carbonica, in atmosfera. La brutta notizia è che la fisica dell'atmosfera è una materia così complessa che i climatologi possiedono solo una rudimentale conoscenza di come funzioni realmente. Ad esempio, Goldblatt e Watson ammettono che la loro conclusione non tiene conto del ruolo che le nubi potrebbero avere in tutto il processo. I due sono sufficientemente preoccupati da suggerire di iniziare a pensare a concrete strategie per la mitigazione, perché in caso le loro conclusioni dovessero rivelarsi errate, solo la geoingegneria potrebbe ancora salvarci. E come? Ad esempio, modificando l'orbita della Terra. Ma forse è meglio impegnarsi a ridurre le emissioni.

*Fonte: sito internet casa e clima*

---

**Rapporti e studi:** La crisi e le risorse. Ma cos'è questa crescita? Il commissario europeo per l'ambiente, Janez Potočnik, ha messo in allerta l'Europa per l'eccessivo sfruttamento e lo spreco di risorse, in particolare di energia e materie prime. Il rischio è una nuova e più dura recessione. Ma la crisi attuale non è già frutto dello stridente contrasto tra il credo della crescita del Pil e le risorse finite del pianeta?

---

19/01/2012. Nei giorni scorsi è stata trascurata, soprattutto nel nostro paese, una notizia di un certo interesse. Il commissario europeo per l'ambiente, lo sloveno Janez Potočnik, ha messo in allerta l'Europa per l'eccessivo sfruttamento e lo spreco di risorse, in particolare di energia e materie prime, perché, ha spiegato, potrebbe essere questa la miccia per una nuova e più dura recessione. La scarsità di queste risorse potrà spingere i prezzi ancora più in alto e ridurre gli standard di vita degli europei. "Semplicemente, non abbiamo scelta - ha detto Potočnik - dobbiamo usare con più efficienza quello che abbiamo o avremo problemi di competitività; 'efficienza' deve essere la parola chiave per rendere competitive le imprese europee".

Potremmo dire che finalmente anche dalla componente ambientale della Commissione Europea arriva l'allarme: le nostre abitudini di consumo e di produzione delle risorse dovranno cambiare radicalmente, pena una nuova crisi o l'inasprimento di quella che stiamo vivendo. Un problema sempre trascurato dagli economisti e dalla politica.

Si capisce chiaramente dalle dichiarazioni di Potočnik che c'è un forte timore che i nostri sistemi economici avranno enormi difficoltà a portare avanti il credo, la bibbia, dei nostri tempi: la crescita.

Ci troviamo di fronte a una coperta corta: il Pil non può crescere sempre e in tutti i paesi, così come accadeva quando le risorse erano a buon mercato. Oggi la pressione della domanda cinese e di altri paesi emergenti sulle materie prime sta mettendo sotto scacco il modello globale di sviluppo, prima riservato al club dei paesi di vecchia industrializzazione. Si parla sempre più insistentemente delle cosiddette "terre rare": rischiano di diventare scarsi molti materiali necessari per i nuovi prodotti hi-tech, incluse batterie e componenti per gli impianti a fonti rinnovabili, cioè anche quelli legati alle speranze di sviluppo della green economy. Le terre rare almeno per un terzo sono sotto il controllo del gigante asiatico, che le va ad accaparrare anche fuori dai suoi confini.

Consumare risorse tuttavia incide pesantemente sull'ambiente e il segnale più significativo ce lo forniscono le statistiche sull'aumento della CO<sub>2</sub> in atmosfera: dal 1990 al 2010 le emissioni mondiali sono cresciute del 45%,





raggiungendo quota 33 miliardi di tonnellate di CO2 equivalente. E uno scenario di crescita business as usual comporterebbe un aumento certo della temperatura di 6 gradi a fine secolo. A dirlo non sono gli ambientalisti, ma il capo economista della IEA, Fatih Birol. Per il resto tutti gli impegni presi dai diversi paesi restano possibili, ma sulla carta, e comunque non sufficienti.

L'uscita del commissionario europeo è importante anche perché insolita per un'economista, quale lui è. Addirittura parla dell'annosa questione dei nostri sistemi di contabilità relativi agli impatti dell'utilizzo delle risorse. Potočník chiede con forza che questi costi vengano finalmente internalizzati. Ma lo potrà fare solo la vecchia Europa?

Quello che però stride in tutto questo ragionamento è che forse dentro una recessione ci siamo già. Questa non è solamente una crisi economica-finanziaria, o, come sostengono alcuni, solo legata ad una moneta, come l'euro. Questa non è solo una semplice crisi, ma forse una crisi più profonda, quasi sistemica, che abbraccia, anzi è l'effetto, di una profonda pressione sulle risorse ambientali ed energetiche. Diciamo qualcosa di ovvio: in fin dei conti la crescita, come la intendono i teorici, dovrebbe essere fondata sulle risorse ambientali, minerarie ed energetiche, quindi si basa su elementi materiali, e non su un incremento indiscriminato dei prodotti della finanza. Provate voi a spiegare alla maggioranza degli economisti (o politici), anche quelli meno conservatori, lo stretto legame tra Pil e risorse finite del Pianeta. Personalmente ci ho provato più volte. Fiato sprecato. Si parlano linguaggi differenti. La tesi è che passata la burrasca si possa tornare sui trend degli ultimi decenni.

*Ci sono delle eccezioni per fortuna.* L'economista britannico Tim Jackson nel libro "Prosperità senza crescita" si chiede: "E' già impossibile immaginare un mondo in cui le cose andranno semplicemente avanti come prima. Ma che dire di un mondo in cui 9 miliardi di persone possano raggiungere livelli di ricchezza e abbondanza attesi per nazioni dell'OCSE? Ci sarebbe bisogno di un'economia pari a 15 volte quella attuale (75 volte quella del 1950) entro il 2050, e pari a 40 volte quella attuale entro la fine del secolo. A cosa può avvicinarsi un'economia del genere? Offre davvero una visione realistica di prosperità condivisa e duratura? Nella maggior parte dei casi evitiamo di guardare in faccia la dura realtà di questi dati ...".

Nicola Armaroli e Vincenzo Balzani nel loro libro "Energy for a Sustainable World" spiegano come ogni secondo l'umanità consuma quasi 1000 barili di petrolio, 93mila m3 di gas naturale e 221 tonnellate di carbone. Mantenere questi livelli di utilizzo delle risorse energetiche al 2050 significherebbe costruire ogni giorno circa tre centrali a carbone due centrali nucleari o 10 kmq di pannelli fotovoltaici. Impossibile!

Nel lucido ultimo libro di Lester Brown, "Un mondo al bivio" (Edizioni Ambiente), con la bella prefazione di Gianfranco Bologna, si parla di collasso ambientale ed economico e di quali risposte servono per affrontare un declino che sembra inevitabile.

Brown apre il suo libro, citando John Beddington, il principale consulente scientifico del governo inglese, che nel 2009 affermò che entro il 2030 il mondo si troverà ad affrontare una 'tempesta perfetta' caratterizzata da carenze di cibo, acqua e da un elevato prezzo del petrolio che farà accelerare la crisi ambientale e provocherà agitazioni di massa. Altri hanno avvicinato nel tempo questa data. Ma se ci guardiamo intorno le avvisaglie già oggi sono tante. Sarebbe utile rivedere con attenzione, più che ai numeri, ai principi presentati 40 anni fa nello studio "I limiti della crescita" del Club di Roma.

Richard Heinberg del Post Carbon Institute afferma che la crescita è finita. Non è possibile pensare ad una crescita infinita e che prosegua nel tempo. Solo il credito facile e quindi il reiterato debito pubblico ci ha fatto illudere che questa fosse il sole che mai poteva spegnersi. Ma il debito non può essere scollato dalle risorse naturali che se decrescono portano a far scoppiare la bolla. L'unica salvezza - dice Heinberg - è quella di iniziare a fare meno e in maniera differente, utilizzando sempre meno combustibili fossili. Pensare di progettare le nostre comunità senza l'assillo della crescita si può fare.

Lester Brown propone di adattare la vita umana alla capacità di rigenerazione dei sistemi biologici della Terra e ai limiti delle risorse rinnovabili, cosa che richiederà una nuova etica sociale. In estrema sintesi bisognerà adeguare le aspirazioni degli uomini alle risorse disponibili e quindi è fondamentale fermare subito il deterioramento del rapporto dell'uomo con la natura.

L'economia, con buona pace di Marx, è solo una sovrastruttura. Per un sito di informazione come il nostro, che vuole raccontare quale potrebbe essere il sistema energetico e quindi la società del futuro, affrontare questa complessa e primaria questione della crescita e della limitatezza delle risorse deve essere una necessità, un nodo gordiano, ed è per questo che cercheremo di offrire ai nostri lettori più chiavi di lettura intorno a questo tema

*Fonte: Leonardo Berlen, sito internet [qualenergia.it](http://qualenergia.it)*

---

**Rapporti e studi:** L'uso più efficiente delle risorse permetterebbe un risparmio globale di 2000 miliardi di dollari. Report del World Economic Forum: i paesi industrializzati devono consumare carbone, acciaio e ferro in maniera più sostenibile

---

17/01/2012. Dubai: l'ultimo rapporto rilasciato dal World Economic Forum afferma che uno "shift green", da parte delle nazioni industrializzate, potrebbe far risparmiare all'umanità fino a 2000 miliardi di dollari entro il 2030, e soltanto attraverso l'uso efficiente delle risorse di tre singoli settori: carbone, acciaio e ferro. Il rapporto afferma anche che il consumo su scala sostenibile ed efficiente di queste risorse è paralizzato dai lenti progressi in materia di cooperazione intergovernativa.

#### *Rischi strutturali*

Il rapporto suggerisce all'industria di aprire lei la strada per assicurare benefici immediati al consumatore e all'economia globale. È evidente che l'esaurimento delle risorse naturali sia un rischio strutturale a lungo termine per la stabilità economica e l'aumento della domanda da parte delle economie emergenti, combinato con i cambiamenti climatici in atto, sta aumentando i costi dei prodotti agricoli. Il prezzo del cacao è aumentato del 246% e quello



dell'olio di palma del 230% negli ultimi dieci anni. Entro il 2030 la domanda globale di acqua dolce avrà superato l'attuale capacità di fornitura.

*Verso il punto di non ritorno*

Ma se la produzione di beni di consumo aumentasse la propria efficienza energetica, si potrebbero risparmiare circa 37 miliardi di dollari entro il 2030. Senza contare che la sostenibilità di un Paese è anche un vantaggio competitivo. L'anno scorso, India, Stati Uniti e Cina sono scesi di più di 10 posizioni nell'Indice di competitività sostenibile del Forum, che classifica l'impatto delle ricchezze naturali e sociali sulla competitività di un paese. Al loro posto sono saliti Brasile, Kenya e Filippine. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, ci stiamo avvicinando al "punto di non ritorno", l'uso efficiente delle risorse non può che diventare un imperativo di business.

*Fonte: sito internet casa e clima*

---

**Rapporti e studi:** Bioenergie, da GBEP il primo rapporto sugli indicatori di sostenibilità. Presentato ad Abu Dhabi, lo strumento definisce alcune misure utili alla valutazione e allo sviluppo della produzione e consumo sostenibile delle bioenergie

---

18701/2012. Dopo aver raggiunto il consenso internazionale, come richiesto dai mandati ricevuti dai summit del G8 del 2008, 2009 e 2010, la Global Bioenergy Partnership (GBEP) ha annunciato la pubblicazione del rapporto sugli indicatori di sostenibilità per le bioenergie. Si tratta del primo accordo globale a livello governativo che definisce alcune misure, adottabili dai paesi membri, utili alla valutazione e allo sviluppo della produzione e consumo sostenibile delle bioenergie.

*24 indicatori.* Il rapporto, presentato in occasione dell'apertura dei lavori del World Future Energy Summit nella giornata di ieri ad Abu Dhabi, comprende 24 indicatori di sostenibilità, uniti alle indicazioni metodologiche per la misurazione di ognuno di essi. Con lo scopo di fornire a politici e stakeholders uno strumento utilizzabile nella stesura di programmi e politiche di sviluppo delle bioenergie e che possa essere d'aiuto nell'interpretare e fornire risposte agli impatti ambientali, sociali ed economici derivanti dalla loro produzione e utilizzo.

*Applicazioni e progetti pilota.* Caratterizzati da un approccio olistico alla valutazione di diversi aspetti delle interrelazioni fra bioenergie e sostenibilità, incluse le emissioni di gas serra, la biodiversità, il costo e la disponibilità alimentare al livello nazionale, l'accesso all'energia, lo sviluppo economico e la sicurezza energetica, gli indicatori sono già stati misurati a livello nazionale in Giappone. E il lavoro del partenariato sta proseguendo con progetti pilota in Indonesia, Colombia e Ghana.

Il ruolo strategico del Gruppo di Lavoro sul Capacity Building per le Bioenergie Sostenibili. In base ai risultati di queste attività, il Gruppo di Lavoro sul Capacity Building per le Bioenergie Sostenibili, un organismo istituito di recente, opererà per rafforzare la collaborazione tra Partner e Osservatori della GBEP. Obiettivo dell'iniziativa è aumentare la conoscenza dei potenziali benefici delle bioenergie moderne e sostenibili attraverso iniziative quali seminari, study tour e forum pubblici e favorire la cooperazione e il capacity building attraverso la condivisione di informazioni.

Soddisfazione di Corrado Clini. Soddisfazione è stata espressa dal Ministro dell'Ambiente italiano e presidente della GBEP, Corrado Clini, il quale ha definito il rapporto come un risultato che "rappresenta il prodotto dell'iniziativa multilaterale che, sola nell'ampia schiera di organizzazioni governative e internazionali, abbia costruito consenso sullo sviluppo sostenibile delle bioenergie". E ha aggiunto: "la sostenibilità è la chiave per assicurare che le bioenergie raggiungano il loro potenziale sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. Gli indicatori GBEP offrono un valido strumento per aiutare la definizione di politiche in materia e per monitorare il contributo che le bioenergie possono dare allo sviluppo sostenibile."

*Fonte: sito internet casa e clima*

---

**Rapporti e studi:** Ance: Edilizia: settore in crisi, salve solo le ristrutturazioni. Prosegue nel 2011, e secondo le previsioni Ance, anche nel 2012, il trend negativo delle costruzioni, in particolare per le nuove abitazioni

---

17/01/2012. I dati Ance più recenti confermano la situazione di crisi che sta attraversando il settore delle costruzioni, di pari passo con quella dell'economia in generale.

Nel 2011 la costruzione di case nuove è diminuita del 7,5% rispetto al 2010 e quella del non residenziale del 7,9%.

In lieve crescita è solo il comparto delle manutenzioni trainato anche dai bonus del 36 e del 55%.

I dati registrati dall'Associazione nazionale di costruttori edili fanno emergere nell'anno appena trascorso un calo di fatturato complessivo del 5,4%, soprattutto nelle nuove abitazioni -12,4% rispetto al 2010. Calo del 7,9% per il non residenziale, dovuto soprattutto alle minori commesse dell'edilizia pubblica (-10,5%) mentre le edificazioni private hanno registrato una flessione del 6%.

Fa eccezione in questo trend negativo l'attività di ristrutturazione con un lieve incremento per il quarto anno consecutivo. Nel comparto residenziale, il valore delle manutenzioni oggi sopravanza di 10 miliardi di euro quelle delle costruzioni; quattro anni fa il rapporto era inverso.

Per l'anno da poco iniziato le previsioni fatte dall'Ance non sono particolarmente rosee, si parla di un calo del 3,8%, con un picco del -6% per il residenziale e un -4% del non residenziale privato.

Dall'inizio della crisi nel 2008 fino al 2012 compreso si stima una perdita generale del 24%: -40% del mercato delle nuove abitazioni, -23,3% del non residenziale privato, -37% per le commesse pubbliche.

In aumento solo le manutenzioni con +6,3%. Diretta conseguenza è il calo del numero di imprese (-19%) iscritte alle Casse edili.



Tra le cause di questa crisi Ance segnala in primis la diminuzione della domanda, ma anche la sovrabbondanza di offerta immessa sul mercato a meta` dello scorso decennio, la difficoltà di avere finanziamenti e l'allungamento dei tempi di pagamento da parte delle p.a.

Fonte: sito internet edilizia e urbanistica

---

**Rapporti e studi:** Lotta al cambiamento climatico, non c'è solo la CO2. Misure di controllo sulle emissioni di metano e fuliggine possono offrire benefici immediati per l'ambiente e la salute umana

---

14/01/2012. Finora, l'umanità ha fatto ben poco per affrontare il cambiamento climatico, mentre le emissioni globali di anidride carbonica hanno segnato un nuovo record di picco nel 2010. Fortunatamente, esiste una possibilità per contenere almeno gli altri gas serra. In particolare, nel caso di un'azione rapida per rallentare il cambiamento climatico, le migliori opportunità sono offerte da azioni di contenimento sulle emissioni di metano e nero di carbone (altrimenti noto come fuliggine). Una nuova analisi economica e scientifica, pubblicata su Science il 13 gennaio, evidenzia i benefici del taglio di questi due gas a effetto serra.

Analizzando circa 400 potenziali misure di controllo sulle emissioni di fuliggine e metano, il team internazionale di ricercatori ha scoperto che 14 di queste offrono quasi il 90% di potenziali benefici e potrebbero frenare il riscaldamento globale di circa 0,5 gradi Celsius entro il 2050, secondo la modellazione al computer. Questo perché, sia il metano che la fuliggine, rimangono in atmosfera per un breve periodo di tempo rispetto alla CO2. E se il mondo prestasse maggiore attenzione e mettesse a disposizione le risorse necessarie, gli effetti positivi si potrebbero vedere in poche settimane, al massimo mesi, e non decenni o secoli.

Le misure in grado di rallentare il riscaldamento globale in maniera immediata individuate dallo studio sono le seguenti:

- Eliminare le emissioni di metano dalle miniere di carbone, soprattutto in Cina.
- Eliminare il rilascio accidentale di metano co-prodotto tramite perforazioni petrolifere, soprattutto in *Africa, Medio Oriente e Russia*.
- Catturare il rilascio di gas dalle discariche negli Stati Uniti e Cina, oltre che promuovere il riciclaggio e il compostaggio dei rifiuti biodegradabili.
- Occasionalmente aerare le risaie allagate per evitare la crescita di microbi che producano metano.
- Fermare le perdite da tubazioni di gas naturale, in particolare in Russia.
- Usare vasi bio-digestori in cui i microbi abbattano le emissioni di metano dal letame a livello globale.
- Aggiornare gli impianti di trattamento delle acque reflue allo scopo di catturare il metano.
- Filtrare la fuliggine prodotta dalla combustione incompleta del carburante diesel nei veicoli, e tentare di eliminare le inefficienze nei veicoli con motore a combustione interna.
- Sostituire gli impianti di riscaldamento che utilizzano biomasse, letame o metano.
- Sostituire le fornaci in mattoni tradizionali con metodi di cottura più avanzati.
- Messa al bando della bruciatura di scarti agricoli.

I ricercatori stimano che con l'applicazione di queste misure si potrebbero evitare tra le 700.000 e i 4,7 milioni di morti premature e aumentare i raccolti agricoli tra le 30 milioni e le 135 milioni di tonnellate. Inoltre, l'analisi economica suggerisce che molte di queste misure offrano più valore di quanto non costi implementarle. Infine, la vera buona notizia è che le tecnologie necessarie per applicare tali misure esistono già e vengono utilizzate in varie parti del mondo. Per esempio, il Senegal ha praticamente sostituito tutte le sue stufe tradizionali con modelli tecnologicamente più moderni.

Oltre a salvare vite, l'arresto delle emissioni di fuliggine può anche conservare gli ecosistemi in via di estinzione, come i ghiacciai dell'Himalaya e del Karakorum o il ghiaccio del mare Artico. La modellazione al computer suggerisce che il taglio delle emissioni di fuliggine potrebbe prevenire fino a due terzi del riscaldamento nell'Artico nel corso dei prossimi 30 anni. Ancor più significativo (dal punto di vista umano), eliminare la fuliggine atmosferica nota come la "Asian brown cloud" potrebbe aiutare a mantenere il ciclo dei monsoni che portano l'acqua in India, riducendo il rischio di siccità in luoghi come il Sahel. Questo non significa che l'umanità risolverebbe tutti i suoi problemi con le emissioni di gas serra, ma potrebbe guadagnare tempo e forse, ancor più importante, potrebbe ridurre significativamente il rischio di catastrofi ambientali.

Fonte: sito internet casa e clima

---

**Rapporti e studi:** Tutela del suolo urbano, progetto europeo in dirittura d'arrivo. Milano e altre 7 città europee coinvolte in un progetto per individuare le priorità di utilizzo dei suoli urbani e gli ambiti di intervento

---

14/01/2012. Mettiamo che in un certo quartiere si voglia mettere a disposizione di ogni residente una determinata quantità di superficie destinata a verde pubblico: quanto dovrà essere grande, e dove dovrà essere collocata, la nuova area verde? E di contro: se si abolisce un'area verde quanto verranno penalizzati i residenti della zona?

*Nuovo software*

Sono interrogativi cui dà risposta un nuovo software che il Settore Politiche Ambientali del Comune di Milano (Andrea Zilioli e Marco Parolin) sta mettendo a punto nell'ambito del progetto sulla tutela dei suoli in ambito urbano - partito nel 2009 e che si concluderà il prossimo mese - cofinanziato dall'Unione Europea.

Il software, presentato all'Urban Center di Milano alla presenza dell'assessore comunale all'Urbanistica Lucia De Cesaris, potrà rispondere ad altre richieste: la migliore disposizione delle fermate dell'autobus, ad esempio, oppure l'opportunità di aprire una farmacia comunale.

*Progetto europeo*



Ma il software è solo una parte del progetto svolto in collaborazione con altre 7 città europee: Stoccarda, Vienna, Celije, Praga, Bratislava, Salisburgo, Wroclaw. Coinvolge tecnici ambientali e pianificatori, i "portatori di interessi" (enti pubblici, attori economici, associazioni di categoria tra cui Assoedilizia che rappresenta i proprietari immobiliari, ricercatori e società civile) per identificare gli ambiti di intervento e per stabilire le priorità in materia di utilizzo dei suoli urbani.

*Assoedilizia: tutelare il suolo urbano e valorizzare l'edilizia esistente*

Chiara la posizione del presidente di Assoedilizia Achille Colombo Clerici: "Il suolo urbano milanese va fermamente tutelato in termini, sia di spazi liberi o vuoti, sia di verde pubblico o privato. Vanno quindi favorite politiche di valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, attraverso l'alleggerimento della pressione fiscale e lo snellimento delle procedure edilizie".

*Integrazione città-campagna*

Netta anche la difesa delle aree agricole cittadine con la proposta di una maggiore integrazione città-campagna, quest'ultima da considerare, non solo quale produttrice di beni e prodotti agricoli, ma anche quale ammortizzatore ricreativo-culturale per gli abitanti di Milano.

*Le priorità delle funzioni del suolo urbano*

Una posizione ampiamente condivisa dai partecipanti ai lavori, chiamati ad esprimersi sulle priorità delle funzioni del suolo in ambiente urbano. Al primo posto il tempo libero, seguono patrimonio culturale e paesaggio, biodiversità e proprietà vegetazionali, salute, immagazzinamento idrico e inquinamento, buffer e filtraggio, agricoltura, infrastrutture di trasporto e solo all'ultimo posto edilizia residenziale e per attività economiche. Conclusioni che sono utile suggerimento per il riesame del Piano di Governo del Territorio.

*Fonte: Assoedilizia, sito internet casa e clima*

---

**Eventi:** Efficienza energetica:Primo Rapporto Enea. Sarà presentato ufficialmente il 20 gennaio a Roma sotto il patrocinio del Senato

---

14/01/2012. Il prossimo 20 gennaio sarà presentato a Roma, nella Sala Capitolare del Senato della Repubblica, il primo Rapporto sull'Efficienza Energetica, elaborato dall'ENEA nel suo ruolo di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica.

Il Rapporto fornisce il quadro complessivo delle politiche e delle misure per l'efficienza energetica negli usi finali dell'energia attuate a livello nazionale e territoriale, analizza l'evoluzione dell'intensità energetica, valuta l'efficacia e i risultati ottenuti dagli strumenti già messi in atto e il grado di raggiungimento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico.

Il documento, che avrà cadenza annuale, è destinato a divenire un punto di riferimento per tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti e hanno interesse nella definizione delle politiche dell'efficienza energetica: istituzioni, sistema produttivo, operatori tecnici ed economici, consumatori.

*Fonte: sito internet casa e clima*

---

**Eventi:** Fiera Energia 2012: concorsi, bandi, green job e innovazioni per la kermesse pisana

---

14/01/2012 - La Fiera Energia 2012 si avvicina e sta per aprire i battenti (16,17,18 a Febbraio a Pisa, Stazione Leopolda, ingresso gratuito) con tante novità che verranno introdotte in questa edizione, oltre alle iniziative ormai consolidate nel tempo, come il Concorso CinEnergia2012.

Il Concorso, anche per quest'anno, è rivolto a giovani filmmaker che si vogliono cimentare con le tematiche legate all'ambiente e all'energia, ed è promosso dall'Associazione Attuttambiente e dall'Associazione Certificatori Energetici degli Edifici e Energy Managers, organizzatrici della Fiera, in collaborazione con Enea, Viareggio Europa Cinema, Mediateca Regionale Toscana Film Commission, Kinoglaz, Kino Dessè e Danae Project.

Il tema proposto è quello delle nuove prospettive energetiche e di un nuovo futuro sostenibile. C'è tempo fino al 30 gennaio 2012 per consegnare le opere, corti della durata di massimo 6 minuti o cortometraggi massima di 20 minuti. Tra le novità di questa edizione il Bando "Energy for food", lo spazio dedicato alle aziende operanti in filiera corta ed aziende biologiche, con particolare attenzione alle aziende agricole dedite alla produzione di energie sostenibili.

Nell'area "Energy for food" le aziende che sono interessata al bando potranno esporre e vendere i propri prodotti biologici e a Km zero, sempre in linea con i principi dell'economia sostenibile promossa e sostenuta dalla Fiera Energia 2012. Obiettivo di quest'anno, diventa inoltre quello di promuovere le realtà di Filiera Corta, aumentando le opportunità di offerta di prodotti locali e di qualità, favorendo il consumo in zona delle produzioni locali e riducendo l'impatto ambientale, migliorando il consumo stagionale dei prodotti. Le aziende selezionate avranno a disposizione uno spazio 2 x 2 metri, allestito in una sala dedicata all'iniziativa.

Spazio anche all'incontro tra domanda e offerta di lavoro del settore con lo Sportello Green Job: nella navata principale della Stazione Leopolda saranno messi a disposizione dei desk per gli incontri che si svolgeranno con la formula dello Speed Dating (incontri one to one tra domanda e offerta).

Ancora novità con lo spazio dedicato all'editoria, area dedicata alla nuova editoria, in particolare alle case editrici che propongono nel proprio catalogo libri dedicati alle tematiche delle rinnovabili e del Green Living e la I EDIZIONE di E-COMICS: esposizione di fumetti dedicati al tema del rinnovabile. Prima esposizione che ha come obiettivo quello di "disegnare in verde", ovvero educare alla sostenibilità energetica mediante il linguaggio del fumetto.

Come ogni anno, poi, forte apertura alle nuove tecnologie, ai progetti, alle innovazioni, che potranno essere presentati nello Spazio Energia all'interno della navata storica durante la tre giorni.





Per scaricare i bandi e i concorsi basta andare sul sito della Fiera [www.energia2012.it](http://www.energia2012.it) per ulteriori informazioni contattare la segreteria organizzativa allo 050-8055115 visitate la pagina Facebook di AttuttAmbiente e di Energia 2012.

Fonte: *sito internet edilportale*

---

#### **Eventi:** Incontro dei geologi con il Ministro Clini

---

18/01/2012. "Finalmente in Italia si parla di prevenzione e del come intervenire sulle cause del dissesto idrogeologico. Buona la strada degli investimenti d'impresa annunciata dal ministro". È il commento di Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, al termine dell'incontro a Roma con il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. "Il ministro ha sottolineato che in Italia bisogna mettere mano al dissesto idrogeologico - ha proseguito il capo dei geologi - non solo con misure di contabilità ma soprattutto comprendendone le cause e rimuovendole. Clini ha ribadito il concetto che la prevenzione è la parola d'ordine e ha lanciato gli investimenti d'impresa a salvaguardia del territorio. Investimenti che creeranno sviluppo, posti di lavoro e fiscalità ma che soprattutto serviranno a mettere in sicurezza il paese fronteggiando il dissesto idrogeologico e intervenendo con la prevenzione". Inoltre, il ministero ha annunciato lo sblocco dei fondi Fas, per le aree sottoutilizzate: si tratta di circa 750 milioni di euro per cinque anni e a partire dal

2012, al fine di intervenire sul dissesto idrogeologico. Fonte: *News Energia e Ambiente*

---

#### **Estero:** Realizzazioni: Flessibilità e mix di funzioni per il social housing di Parigi. Lo studio Dietmar Feichtinger opta per la composizione modulare

---

18/01/2012 - Il complesso residenziale firmato da Dietmar Feichtinger Architects ricade in un'area oggetto di recente intervento a nord di Parigi.

Il nuovo insediamento comprende 93 appartamenti, un complesso scolastico, uffici, locali commerciali ed attrezzature collettive. Il volume principale, delle dimensioni di 45 x 32 metri, si sviluppa su 10 livelli e dispone di una piccola corte centrale che fruisce della luce naturale. Il piano terra dell'edificio è adibito a negozi, mentre il primo piano è destinato interamente ad uffici.

Due livelli interrati destinati a parcheggi contengono 78 posti, locali di deposito, nonché settori per le biciclette. Gli appartamenti sono organizzati secondo una griglia con modulo di 3,20 metri che ne consente l'articolazione in diverse tipologie e varianti, che vanno dal monolocale ad alloggi con 4-5 vani.

La scelta di una composizione di tipo modulare garantisce la possibilità di trasformazione e adeguamento della suddivisione interna degli alloggi in virtù delle esigenze future. Tutte le unità abitative sono dotate di doppia esposizione e spazi aperti, quali balconi, logge e terrazze che rappresentano l'estensione spaziale della zona giorno. Se l'impiego di pannelli in policarbonato, in tre diverse gradazioni di trasparenza, per il rivestimento della facciata, risponde ad esigenze di isolamento termico, l'integrazione di pannelli solari nel sistema di copertura provvede al riscaldamento idrico. La pelle trasparente dell'edificio consente di osservare oltre il rivestimento stesso, mentre lo strato sottile predisposto dietro i pannelli rende lo sfondo omogeneo: il riflesso della luce sulle superfici attribuisce un tocco di eleganza all'intera costruzione. La porzione di facciata corrispondente ai primi due livelli, che ospitano negozi ed uffici, è costituita, invece, da pannelli in calcestruzzo alternato a vetro. Nella corte interna che fronteggia il corpo principale hanno sede un blocco di workshops che si allunga fino a 5 metri di altezza ed un'area destinata alle consegne dei camion.

Fonte: *Valentina Ieva, sito internet edilportale*

---

#### **Estero:** Rinnovabili: Geotermia, dagli USA progetto per produrre energia dai vulcani. Elaborato dalla società Alta Rock e finanziato dal Dipartimento di Energia americano e Google

---

17/01/2012. Sfruttare la "forza" dei vulcani per produrre energia rinnovabile. Un'idea che arriva da Alta Rock, società operante nel settore della geotermia e che, stando a quanto reso noto dalle pagine di Usa Today, troverà applicazione entro la prossima estate.

**IL PROGETTO.** Il progetto prevede il pompaggio di 24 milioni di galloni di acqua fredda (circa 90 milioni di litri) nel cratere del vulcano spento di Newberry (Oregon) che, secondo le stime, dovrebbe tornare in superficie, sotto forma di vapore e ad una temperatura e velocità sufficientemente alta per produrre energia. Un meccanismo che provocherà inevitabilmente delle piccole crepe sulla superficie rocciosa. Motivo per cui, per evitare il rischio di terremoti, il sismologo Ernie Majer, del Lawrence Berkeley National Laboratory, con il quale Alta Rock sta conducendo le ricerche, ha fatto sapere che alla fine del mese verrà elaborato un nuovo protocollo internazionale volto ad incoraggiare gli studiosi a sviluppare i propri progetti al di fuori delle aree urbane.

**INVESTITORI.** Tra gli investitori che hanno puntato sul progetto della compagnia AltaRock di Seattle vi è il Dipartimento dell'Energia Usa, che ha stanziato 21,5 milioni di dollari, e Google, dalle cui casse sono stati prelevati 6,3 milioni.

Fonte: *sito internet casa e clima*

---

#### **Estero:** Villaggio Olimpico costretto a ridimensionare obiettivi green. A Londra il progetto residenziale per gli atleti diventerà un grande complesso residenziale

---



14/01/2012. Fervono i preparativi per il Villaggio Olimpico di Londra. Situato nella zona est della capitale inglese, accanto alla stazione della metropolitana di Stratford, il complesso dell'Olympic Village prevede di dare alloggio temporaneo a 17.320 persone, tra atleti e funzionari.

A pochi mesi dall'evento sportivo – che si terrà a cavallo tra luglio ed agosto – il cantiere del Villaggio è ora in fase di chiusura ed è tempo di trarre i bilanci dei lavori. Difficile dare una valutazione univoca a un progetto che rappresenta un mix di aspirazioni e idee innovative, ma anche di mancanze progettuali dovute a tempistiche ridotte, cambi di gestione e scarso budget disponibile.

*Un progetto che recupera un'ex area dismessa.*

Tra i lati positivi, il complesso – una volta terminati i Giochi olimpici – cambierà nome in Queen Elizabeth Olympic Park, diventando un quartiere residenziale con 1.400 alloggi a prezzi agevolati e 1.400 a prezzo pieno. Diversamente dal trend corrente, gli appartamenti saranno messi in affitto e non in vendita, accogliendo le esigenze di quanti non possono o non desiderano legarsi all'acquisto di un immobile.

Inoltre, il nuovo vicinato ospiterà una scuola, un ospedale e una serie di negozi e ristoranti, offrendo agli inquilini i servizi minimi sul posto. Un risultato apprezzabile, che ha coinvolto la rigenerazione di un centinaio di ettari di suoli degradati e il recupero di un'area industriale dismessa tra le più povere del paese.

*Ridotti gli obiettivi di sostenibilità.*

Il progetto comprende alcune buone intuizioni progettuali, tra cui la scelta di creare terrazze abbastanza ampie da ospitare tavoli e sedie e la decisione di ricavare parcheggi sotterranei sotto i giardini che circondano gli edifici, così da togliere le auto dalla vista, lasciando ampio spazio al verde.

Tuttavia, aspetti come i criteri di sostenibilità sono stati fortemente ridotti rispetto alle intenzioni originali. A causa del budget ristretto rispetto alle cifre di partenza, l'energia proveniente da fonti rinnovabili coprirà il 9% del fabbisogno energetico dell'impianto, invece del 20% annunciato inizialmente. Ridimensionata anche la percentuale di riutilizzo dei materiali demoliti per la costruzione delle nuove infrastrutture, che hanno inciso solo per l'1%, ben diversamente dal 90% preannunciato.

*Un iter tortuoso, tra cessioni e crisi finanziaria.*

Ad incidere sulla riuscita del progetto hanno pesato i frequenti cambi gestionali: dagli anni '90 il piano di lavoro è passato da diverse mani, ceduto dal pubblico al privato e rimasto in stand by per lunghi mesi, tra una cessione e l'altra. In più, anche la crisi finanziaria si è ripercossa sfavorevolmente sul progetto, erodendo i finanziamenti e limitando le possibilità creative dei progettisti.

*Estetica architettonica ripetitiva.*

Come risultato negativo, "il complesso manca di anima", accusano gli esperti e la stampa britannica: la pianta rettangolare e gli edifici – una serie di blocchi parallelepipedi tra gli otto e i dodici piani rivestiti in pannelli prefabbricati in calcestruzzo – sono stati giudicati ripetitivi nella forma e nei colori, assimilati all'estetica architettonica della Germania dell'est degli anni '60.

*Fonte. sito internet casa e clima*

---

**Estero:** Mario Cucinella Architects: una scuola "green" e autosufficiente. Il concetto di sostenibilità supera i confini della Striscia di Gaza

14/01/2012 - Lavori al via per la prima scuola ecologica nel territorio di Gaza. Il progetto porta la firma dell'architetto Mario Cucinella, che già nel 2010, in occasione del tavolo tecnico tenutosi a Ramallah, in Cisgiordania, ne proponeva la realizzazione. L'inaugurazione del cantiere è attesa entro l'anno.

Il progetto, dal nome "Gaza Green School", si è sviluppato a partire da considerazioni legate alle criticità che questi luoghi presentano, quali la carenza di risorse idriche e gli elevati costi delle fonti di approvvigionamento energetico.

Un nuovo modello di edificio scolastico autonomo sia dal punto di vista energetico che idrico è il risultato di orientamenti progettuali definiti secondo le regole dell'ecoarchitettura.

Soluzioni innovative per il recupero delle acque piovane e il trattamento delle acque grigie e nere mediante la fitodepurazione contribuiscono – insieme all'adozione di sistemi costruttivi semplici e l'impiego di risorse rinnovabili – a coprire i fabbisogni e limitare i costi.

Il prototipo pensato da Cucinella prevede una fondazione a platea in cemento armato, capace di ridurre gli sbalzi termici negli ambienti interni, al di sotto della quale un'intercapedine d'aria ospita le tubazioni di un impianto geotermico ed i serbatoi di acqua piovana.

I condotti d'acqua sono progettati con una struttura prefabbricata a doppio anello in cemento armato, solidarizzata alla fondazione: alcune tubazioni saranno riempite con il terreno di risulta degli scavi, altre costituiranno un vero e proprio canale di ventilazione naturale, innescata dall'effetto camino.

La copertura dell'edificio ideata come doppia lamiera munita di cavità areata e moduli fotovoltaici amorfi integrati, assolverà, invece, alla funzione di ridurre il guadagno termico dell'involucro edilizio, nonché l'ingresso della luce naturale.

Finanziato dalla Islamic Development Bank, il progetto è frutto della collaborazione tra l'UNRWA (The United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East), l'agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino Oriente ed il noto studio italiano.

Promuovere la qualità degli spazi destinati all'istruzione e all'apprendimento dei ragazzi si coniuga di costruire ben cinque scuole verdi nei prossimi anni.

*Fonte: Valentina Ieva, sito internet edilportale*